

Nuovi drammatici sussulti nello scontro tra Iran e Irak

I molti rischi di una guerra «dimenticata»

Si prova un senso di totale impotenza nel riflettere sulla guerra Iran-Irak. In quasi sei anni — in questo conflitto — ci si è chiesti come reagirà l'Irak se l'Irak continuerà, come ha annunciato, a colpire i terminali petroliferi vicini a Hormuz. In passato Teheran minacciò più volte la chiusura di Hormuz nel caso in cui fosse stata bombardata l'isola di Kharg (nella parte settentrionale del Golfo), fino a un anno fa il maggior terminal petrolifero del paese. Blocchere Hormuz avrebbe significato intrappolare quella parte del greggio di Arabia Saudita, Kuwait, Qatar ed Emirati Arabi che viene esportato dai porti del Golfo e avrebbe comunque posto questi paesi (soprattutto l'Irak) in una situazione di estrema difficoltà. Washington ha sempre minacciato l'intervento in uno scenario di questo genere: uno scenario che, se si verificasse, potrebbe avere conseguenze — la guerra dimenticata — nel vivo del contrasto tra i blocchi.

Intanto è riesplora la «guerra delle città», con reciproci attacchi su installazioni petrolifere, su basi aeree, su città. Martedì un missile iraniano ha colpito la stessa capitale irakena. La «guerra delle città» è riesplora mentre varie fonti internazionali indicano un sensibile rafforzamento delle posizioni iraniane sul Golfo. In questa situazione di incertezza non hanno sinora trovato grande risonanza nemmeno gli appelli alla tregua che sono stati lanciati dal capo del movimento sciita, Nabih Berri. Egli ha definito «deplorevoli» gli incidenti sostenendo che non condannerà il conflitto. In un messaggio fatto pervenire al ministero degli Esteri francese, si dice disponibile a far parte di una eventuale commissione d'inchiesta per gli scontri. L'incidente ha colpito lo stesso Amal, afferma Berri, spiegando che il suo gruppo è convinto della «necessità di un contingente francese nell'Unifil».

LIBANO Gli sciiti insistono: francesi sotto i razzi

Continua l'attacco alle forze dell'Onu - Amal condanna gli incidenti ma fatica a controllare i propri seguaci - Scontri tra cristiani: Gemayel cerca di mediare

BEIRUT — Continua, pur se in modo meno drammatico rispetto alla notte tra lunedì e martedì, la pressione degli sciiti di Amal sul contingente francese dell'Unifil, la forza di pace dell'Onu presente in Libano. Epilogo degli scontri è sempre la zona di Maarakeh, una novantina di chilometri a sud di Beirut. Otto postazioni dei militari francesi sono state nuovamente attaccate con razzi e armi automatiche. Un soldato, il 19° da quando sono iniziati gli incidenti, è stato leggermente ferito. Intanto a Beirut la tensione ha investito anche il consolato francese: il timore di una bomba ha fatto sgombrare la rappresentanza diplomatica. Ma non sono soltanto i francesi nel mirino dei miliziani. La situazione — ha rivelato il portavoce dell'Unifil, Goksel — è diventata critica anche nelle postazioni tenute dai soldati irlandesi e delle isole Figi, attaccate pesantemente, con razzi, come ha annunciato Goksel.



BEIRUT — Il soccorso di un soldato francese rimasto ferito negli scontri con i miliziani sciiti

Se le cose nel Sud del Libano sembrano essere sfuggite di mano ai capi sciiti, a Beirut Ovest anche i capi cristiani cercano di riprendere il controllo di una situazione completamente degenerata. Intanto, ieri è atterrato a Beirut Ovest un aereo dell'Aeroflot. È il primo volo dal settembre scorso quando i collegamenti vennero interrotti in seguito al rapimento di quattro diplomatici sovietici.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare oggi quota 319,89 con una variazione in rialzo dell'1,01 per cento rispetto a ieri. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato oggi quota 749,99 con una variazione positiva dello 0,73 per cento rispetto a ieri. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 10,072 per cento (10,111 per cento ieri).

Azioni

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. % for various stock indices and individual stocks like Alimenti Agricoli, Assicurative, Cartarie Editoriali, etc.

Titoli di Stato

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. % for various government bonds and securities like BTP, BOT, CTA, etc.

IMMOBILIARI EDILIZIE

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. % for real estate and construction indices.

MERCATO AUTOMOBILISTICO

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. % for the automotive market.

MERCATO METALLURGICO

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. % for the metallurgical market.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. for convertible bonds.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. for various investment funds.

Oro e monete

Table with columns: Denaro, Prezzo for gold and currencies.

I cambi

Table with columns: Denaro, Prezzo for exchange rates.

SUDAFRICA I giudici mettono in libertà decine di prigionieri politici

Dopo la sentenza della Corte suprema del Natal - Arrogante discorso del presidente Botha: «Non temiamo le sanzioni internazionali» - Ieri altre tre vittime

JOHANNESBURG — Il presidente sudafricano Pieter Botha non ha nessuna intenzione di discutere con i leader occidentali della situazione interna del suo paese. Lo ha dichiarato ieri il vice-ministro dell'Informazione Louis Nel in un'intervista alla Bbc. La precisazione del portavoce governativo si è resa necessaria per chiarire i termini dell'affermazione fatta dal presidente Botha, l'altro giorno, in apertura del congresso del suo partito. In quel discorso il presidente nazista aveva proposto un incontro con rappresentanti di Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna, Germania Federale per discutere dei problemi africani.

Il discorso di Botha era stato accolto con favore dal presidente americano Ronald Reagan, mentre la reazione a Londra era stata più fredda. Ma la successiva precisazione del governo di Pretoria è arrivata proprio dopo la presa di posizione americana. «Botha — sostiene il governo sudafricano — non intende discutere dei problemi del nostro paese, ma quelli dell'intera area».

Parlando davanti ai congressisti del National Party, al governo da 38 anni, il presidente sudafricano ha tentato di sostenere l'incredibile tesi secondo cui il suo paese non si troverebbe sul banco degli imputati dinanzi alla «comunità internazionale perché «colpevole di oppressione», ma perché «essa sarebbe considerato «una preda di

alcuni articoli del decreto governativo sullo stato di emergenza) ha incominciato — almeno per il momento — a dare i primi concreti risultati. Ieri, infatti, decine di detenuti politici sono stati scarcerati. In galera senza precise accuse si trovano almeno diecimila persone. Quanto di queste siano state rimesse in libertà è difficile dirlo. Secondo i giornali sudafricani, comunque, si tratterebbe di un numero consistente.

Dal giorno della proclamazione dello stato d'emergenza (il 12 giugno scorso) il numero delle vittime è salito a 238. Ieri infatti due neri sono stati uccisi da sconosciuti e i loro corpi sono stati dati alle fiamme, mentre un discente nero è stato ucciso dalla polizia.

URSS Un giornale denuncia: «Troppi segreti per magistrati e polizia»

MOSCA — Il sommovimento Gorbaciov comincia a farsi sentire un po' in tutti i giornali della società sovietica. Non passa giorno che i giornali non pubblicino lettere o articoli di denuncia di guasti, errori, disfunzioni, toccando tasti che in passato nemmeno si osava sfiorare. Stavolta, sono addirittura la magistratura e la polizia ad essere oggetto di una forte critica da parte della «Literaturnaja Gazeta». Tanto forte che si giunge a mettere in discussione lo stesso funzionamento del sistema giudiziario sovietico. Siamo sommersi da una «fiumana» di lettere di lamenta — scrive il settimanale — «di chiaro che non si tratta di singoli errori sempre possibili, ma del meccanismo giudiziario che non offre garanzie contro gli errori».

I motivi di polemica sono molti. Innanzitutto, l'atmo-

Brevi

Bolivia: complotto contro Paz Estenssoro? LA PAZ — Il presidente boliviano, Victor Paz Estenssoro, è tra i suoi ministri scaturiti staccati e forse dell'ordine a Londra durante e subito dopo una marcia dei protestanti per le vie della città, a maggioranza cattolica.

USA Accusata di trafficare armi cameriera di Nancy Reagan

WASHINGTON — La scoperta, a bordo di una nave paraguayana fermata dalle autorità americane, di 350mila casse di munizioni calibro 22 sta costando il posto ad una delle cameriere più vicine alla moglie del presidente americano, Anita Castelo, paraguayana naturalizzata americana. La donna americana sostiene che la Castelo, che ha spesso viaggiato all'estero con Nancy Reagan (anche anch'è all'ultimo vertice di Tokio) è implicata nell'esportazione clandestina delle munizioni — probabilmente verso il Paraguay ma forse in effetti dirette verso un paese terzo — assieme a due complici. La stessa Nancy Reagan ha dato il proprio assenso alla messa in aspettativa della cameriera, che rischia una condanna massima di cinque anni e una multa di cinque mila dollari.

ISRAELE Il governo approva l'intesa per Taba

TEL AVIV — A conclusione di una seduta durata otto ore il consiglio dei ministri ristretto ha dato l'assenso israeliano all'intesa con l'Egitto per avviare a soluzione la controversia su Taba. La discussione ha visto una spaccatura in seno al Likud, formazione di destra della maggioranza, perché il ministro per l'Industria Ariel Sharon e quello senza portafoglio Moshe Arens (ambidue ex titolari della Difesa) hanno votato contro. Il settimanale fideiuratum marocchino «Al Mousawar» ha intanto scritto che il Marocco riallaccia il più presto possibile le relazioni diplomatiche con l'Egitto, che fu l'unico paese arabo ad approvare esplicitamente il mese scorso l'incontro di Israele tra le Hamas e il primo ministro israeliano Shimon Peres. Intensi contatti sono avvenuti nelle scorse settimane tra Rabat e il Cairo.

Il discorso di Botha era stato accolto con favore dal presidente americano Ronald Reagan, mentre la reazione a Londra era stata più fredda.